ASSOCIAZIONE CACCIATORI ALTO ADIGE

UNITI DALLA NATURA

LA CACCIA IN ALTO ADIGE

I NOSTRI VALORI

I COMPITI DELL'ASSOCIAZIONE CACCIATORI ALTO ADIGE

I.R.

ASSOCIAZIONE
Cacciatori
ALTO ADIGE

I NOSTRI VALORI

L'Associazione Cacciatori Alto Adige gestisce le riserve di caccia di diritto dell'Alto Adige. La conservazione dell'intera fauna selvatica locale e il miglioramento dei suoi habitat sono le sue priorità. Per alcune specie di selvaggina è una questione di controllo della popolazione e di responsabilità dei cacciatori verso l'agricoltura e la silvicoltura, per altre è una questione di salvaguardia della fauna selvatica e della sua salute.
Il nostro obiettivo è quello di gestire e preservare gli animali cacciabili in modo non invasivo e sostenibile, attraverso la fruizione rispettosa di una risorsa naturale rinnovabile.
Un'attenzione particolare va data anche alle specie che sono protette durante tutto l'anno. In questo modo vogliamo sottolineare il contributo attivo delle cacciatrici e dei cacciatori alla salvaguardia dell'ambiente e della natura.
Una parte essenziale della caccia è anche la cura degli usi e costumi. Vogliamo una tradizione venatoria moderna e sensata, che si evolva al passo delle nuove conoscenze in ambito venatorio.

Presidente Provinciale ACAA
Günther Rabensteiner

Crediti fotografici: Tutte le immagini, salvo diversa indicazione, provengono dall'archivio dell'Associazione Cacciatori Alto Adige.

Immagine di copertina: Gottfried Mair

Crediti fotografici particolari: Nicol Santer: pag. 2; Rottonara: pagg. 4, 9; Gottfried Mair: pag. 7; Georg Kantioler: pag. 12; Klaus Bliem: pag. 15; Renato Grassi: pagg. 23, 26; Michaela Taibon: pag. 25

Sempre più donne si avvicinano al mondo della caccia, tra loro anche suonatrici di corno e conduttrici di ausiliari. Attualmente in Alto Adige ci sono 354 cacciatrici. La caccia non è più un dominio maschile, tuttavia nella presente brochure, per non appesantire la lettura, abbiamo optato per l'uso maschile generalizzato inclusivo di tutti i generi.

Contenuti

6 Una storia movimentata

8 I compiti dell'Associazione

9 La caccia in Alto Adige

10 La nostra sede

12 La fauna selvatica dell'Alto Adige

13 Come si diventa un cacciatore?

14 Gli agenti venatori dell'Alto Adige

15 Pianificazione dei prelievi

16 I cacciatori si rimboccano le maniche

18 Relazioni pubbliche – comunicare la caccia al mondo esterno

20 Educazione ambientale

21 Caccia e scienza

22 Monitoraggio della fauna

24 Cane e corno – sulle tracce della tradizione

Una storia movimentata

Cronaca dell'Associazione Cacciatori Alto Adige

1875
Viene fondato il **Tiroler Jagd-und Vogelschutz-Verein** (circolo tirolese per la protezione della caccia e dell'avifauna), precursore dell'odierna Associazione Cacciatori Alto Adige.

1919
Annessione dell'Alto Adige all'Italia. Viene imposto un divieto di caccia e di detenzione delle armi. Il bracconaggio, di conseguenza, fiorisce, soprattutto a danno di caprioli, cervi e camosci che vengono decimati.

1920
Fondazione dello **Jagdschutzverein für Deutsch-Südtirol** (associazione per la tutela della caccia nell'Alto Adige tedesco) che ottiene la revoca del divieto di caccia.

1930
Esemplari di cervo migrano da Ovest verso la Val Venosta, dove una piccola popolazione riesce a insediarsi e a sopravvivere.

1931
Approvazione di un **Testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia.** Istituzione delle riserve di caccia e delle bandite. Le popolazioni di selvaggina devono riprendersi. Fondazione di un'**Associazione Provinciale dei Cacciatori di Bolzano.**

1939
Adozione della **legge italiana sulla caccia**. Chi vuole cacciare deve pagare un canone di affitto al rispettivo comune. Quattro stambecchi vengono liberati in natura nel Parco Nazionale dello Stelvio.

1945
Dopo la guerra viene fondata la nuova **Federazione Italiana della Caccia** e la Sezione Provinciale di Bolzano.

1948
Con il **primo Statuto di autonomia**, la competenza in materia di gestione della fauna selvatica e della caccia passa alla regione Trentino-Alto Adige.

1955
Dopo un periodo di totale divieto di caccia, si torna per la prima volta a prelevare i caprioli.

1964
Creazione delle **riserve di caccia di diritto**. Chiunque sia residente in un comune può cacciarvi. Le riserve di caccia sono gestite dalle associazioni venatorie di Bolzano e Trento.

1966
Viene fondato il primo gruppo ufficiale di suonatori di corno da caccia.

1970
Viene vietata in Alto Adige la cattura degli uccelli con le reti. Tutti i rapaci sono protetti.

1972
Con il **secondo Statuto di Autonomia**, le competenze per la caccia e la pesca passano alla Provincia Autonoma di Bolzano.

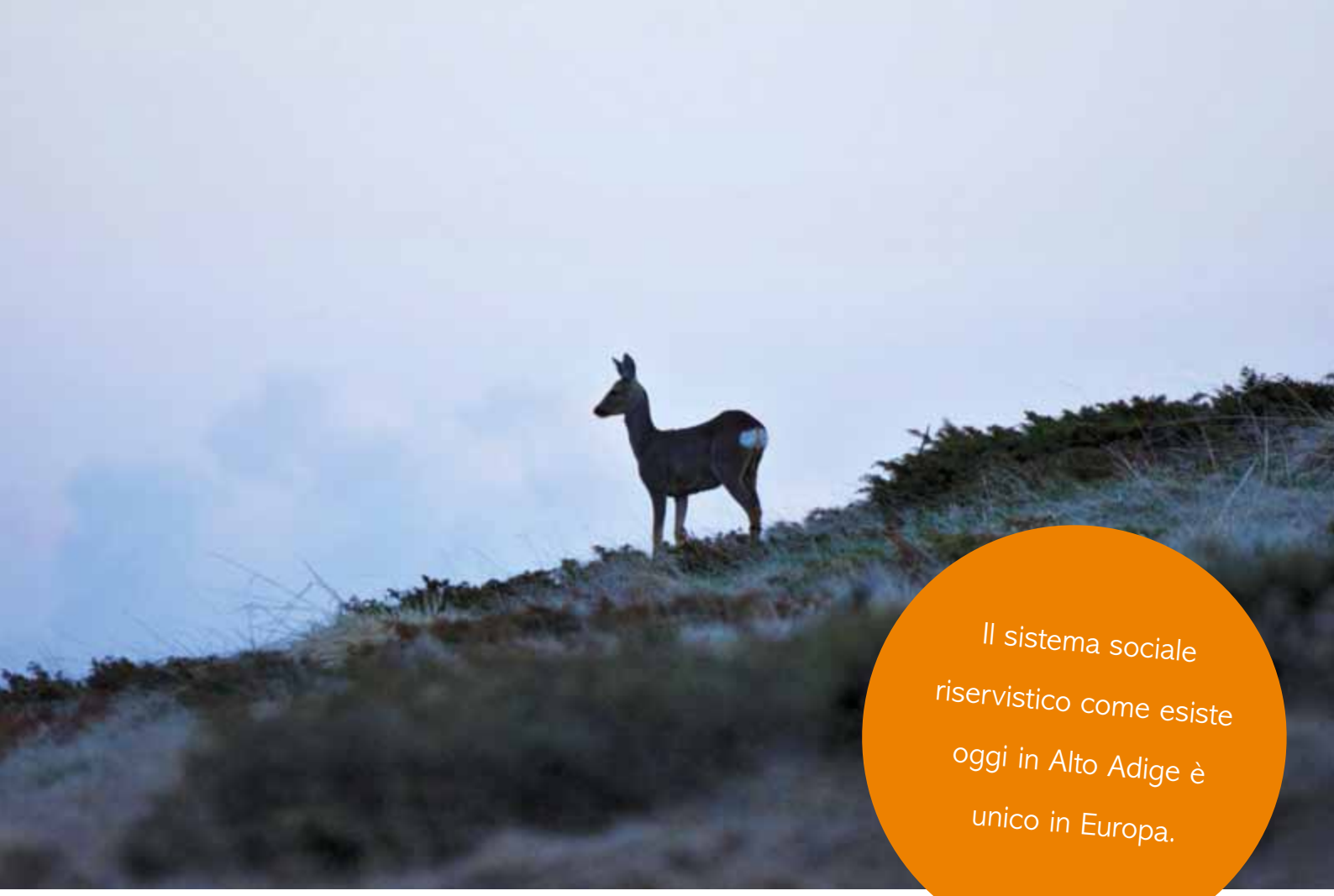
1977
La selvaggina è dichiarata proprietà indisponibile e protetta dello Stato: tutta la fauna selvatica è protetta, sono cacciabili solo le specie di uccelli e mammiferi elencate.

1978
Al fine di promuovere la diffusione naturale dello stambecco, vengono liberati ulteriori esemplari in Val di Fosse.

1983
Fondazione della scuola "Al Gallo" come centro di formazione faunistica per cacciatori e guardiacaccia

1984
Primo corso di formazione per guardiacaccia presso il centro di formazione faunistica "Al Gallo"

1987
Adozione della **prima Legge organica sulla caccia in Alto Adige**



Il sistema sociale riservistico come esiste oggi in Alto Adige è unico in Europa.

1988
Fondazione dell'Associazione Cacciatori Alto Adige. Rappresenta gli interessi dei cacciatori altoatesini e amministra le riserve di caccia di diritto.

2000
Il primo gipeto viene rilasciato con successo in Val Martello.

2006
La **Scuola Forestale Latemar** a Nova Levante prende il posto della scuola "Al Gallo" come centro di formazione e perfezionamento per i cacciatori.

2015
Inizio del progetto di reintroduzione dello stambecco nelle Alpi Sarentine e in Val d'Ultimo

"Vorrei che tutti potessero ascoltare il canto delle coturnici al sorgere del sole, vedere i caprioli sui pascoli in primavera, i larici arrossati dall'autunno sui cigli delle rocce, il guizzare dei pesci tra le acque chiare dei torrenti e le api raccogliere il nettare dai ciliegi in fiore."

Mario Rigoni Stern, 1998
(tratto da "Uomini, boschi e api", nota all'edizione tascabile)

I compiti dell'Associazione

L'Associazione Cacciatori Alto Adige...

rappresenta gli interessi dei cacciatori altoatesini e rilascia i permessi di caccia;

informa l'opinione pubblica sull'attività venatoria e sulla conservazione della fauna selvatica;

organizza la vigilanza venatoria e i corsi di formazione e di aggiornamento degli agenti venatori;

si impegna nella conservazione della natura e nella protezione dell'ambiente;

sostiene la ricerca sulla fauna selvatica e sulla caccia;

compila le statistiche degli abbattimenti, formula le linee guida per la caccia e partecipa ai lavori della commissione per i piani di prelievo;

educa i cacciatori al maneggio in sicurezza delle armi da caccia;

coltiva gli usi e costumi venatori, in particolare il suono del corno da caccia;

promuove la cinofilia venatoria.

Sul 16 % della superficie provinciale la caccia è vietata o fortemente limitata.

La caccia in Alto Adige

In Alto Adige, ogni cittadino, indipendentemente dalla proprietà fondiaria, ha diritto di cacciare nella riserva di caccia del suo **comune di residenza**.

La caccia è praticata su **608.877 ettari nelle riserve di caccia di diritto.** Esistono inoltre 51 riserve private.

Circa **6000 cacciatori altoatesini** sono soci di una delle 145 riserve di **caccia di diritto**. Il **6 %** dei cacciatori altoatesini sono **donne**.

Circa 70 agenti venatori svolgono il loro servizio nelle riserve di caccia dell'Alto Adige. L'area di supervisione di un agente venatorio non può superare i 10.000 ettari di estensione.

3 milioni di euro vengono spesi ogni anno dalle riserve di caccia dell'Alto Adige per la vigilanza venatoria.

Le principali specie di selvaggina sono **il capriolo, il cervo e il camoscio.**

In media, ogni cacciatore preleva **2,7 capi di ungulati all'anno.**

29 gruppi di suonatori di corno da caccia, per un totale di 257 membri, allietano le manifestazioni e le cerimonie venatorie della provincia.

Circa **1500 cacciatori possiedono un cane da caccia,** di cui 283 un ausiliare da lavoro certificato.

ORARI DI APERTURA
AL PUBBLICO

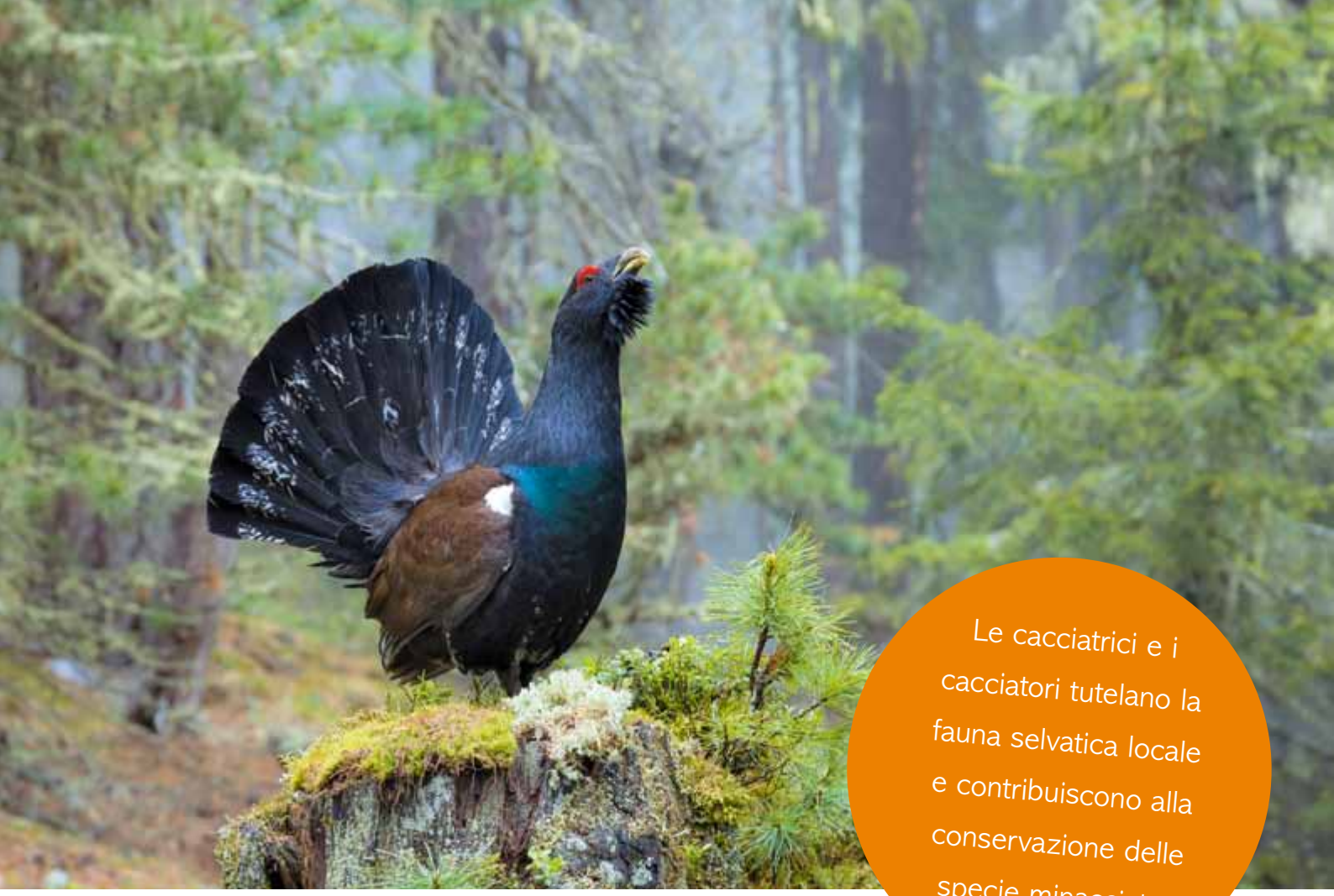
da lunedì a venerdì
ore 8.30–12

giovedì anche
ore 14–17

La nostra sede

Presso il nostro ufficio di Bolzano, otto dipendenti assicurano il buon funzionamento dell'Associazione garantendo ai soci un servizio puntuale e completo. Le nostre attività più importanti sono:

- amministrazione delle riserve di caccia di diritto;
- rilascio dei permessi venatori e dei tesserini di accompagnamento al camoscio;
- emissione delle assicurazioni per i cacciatori, consulenza e supporto in caso di sinistri;
- organizzazione dei corsi di formazione e di perfezionamento in collaborazione con la Scuola Forestale Latemar;
- formazione e aggiornamento degli agenti venatori;
- impiego, gestione e supervisione degli agenti venatori;
- consulenza su questioni legali, gestione di procedimenti, amministrazione;
- monitoraggio delle popolazioni di selvaggina, delle collisioni stradali con animali selvatici e delle malattie della fauna selvatica;
- aggiornamento della banca dati digitale dei prelievi e delle osservazioni, tenuta delle statistiche venatorie;
- organizzazione della pianificazione venatoria;
- organizzazione delle rassegne di gestione e delle valutazioni dei trofei;
- consulenza alle riserve di caccia nelle questioni venatorie e di gestione degli habitat;
- cura delle relazioni pubbliche e dei rapporti con la stampa tedesca e italiana, pubblicazione del Giornale del Cacciatore (Jägerzeitung), sviluppo e aggiornamento del sito Internet;
- funzioni di segreteria delle associazioni altoatesine dei suonatori di corno da caccia e dei conduttori di cani da traccia e da lavoro;
- traduzioni;
- organizzazione delle gare di tiro provinciali.



Le cacciatrici e i cacciatori tutelano la fauna selvatica locale e contribuiscono alla conservazione delle specie minacciate.

In Alto Adige il gallo cedrone trova ancora habitat favorevoli. Ogni anno, in tutta la provincia, i cacciatori si dedicano al miglioramento e alla conservazione di questi habitat.

La fauna selvatica dell'Alto Adige

Cosa si intende per selvaggina?

La selvaggina, secondo la definizione data dalla Legge provinciale sulla caccia, è costituita da tutti i mammiferi e gli uccelli che vivono in libertà nella nostra provincia. In Alto Adige sono cacciabili 7 specie mammifere e 17 specie di uccelli: *capriolo, cervo, camoscio, cinghiale, volpe, lepre comune, lepre variabile, fagiano, colombaccio, beccaccia, quaglia, merlo, cornacchia, ghiandaia, gazza, folaga, germano reale, marzaiola, alzavola, cesena, tordo bottaccio, pernice bianca, maschio del fagiano di monte, coturnice.*

Nel resto del territorio italiano il numero delle specie cacciabili è quasi doppio. La legge sulla caccia altoatesina è quindi una delle più restrittive d'Italia.

Sviluppo attuale

Alcune specie animali si sono estinte secoli fa o sono scomparse con la trasformazione degli habitat. Molte di loro si sono reinsediate negli ultimi decenni, spontaneamente o attraverso progetti di ripopolamento. Nella nostra provincia stanno migrando anche nuove specie che trovano un habitat favorevole e riescono a stabilirsi nel tempo.

Ritornati spontaneamente
cervo, cinghiale, lontra, cormorano, airone grigio, lupo, lince

Reintrodotti
stambecco, gipeto, orso

Specie immigrate
sciacallo dorato, nutria, tortora dal collare orientale, cigno reale, procione, cane viverrino (cane procione), gabbiano reale, grifone, cesena

Gli aspiranti cacciatori devono dimostrare le loro capacità nella teoria e nella pratica.

Come si diventa un cacciatore?

Chi in Alto Adige vuole andare a caccia ha bisogno di un certificato di abilitazione all'esercizio venatorio. Lo si ottiene con il superamento dell'esame venatorio che si compone di quattro parti:

- **esame di teoria** (quiz scritto ed esame orale)
- **prova pratica di tiro** (con munizione a palla e a pallini)
- **tirocinio di pratica venatoria** in riserva o **corso pratico** di tre giorni **per neo cacciatori**
- **corso di primo soccorso**

Tutte le informazioni sull'esame venatorio si trovano sul sito web dell'Ufficio Caccia e pesca della Provincia di Bolzano.

Gli agenti venatori monitorano costantemente le popolazioni di selvaggina e vigilano sulla loro salute e stato di conservazione.

Gli agenti venatori dell'Alto Adige

Nelle riserve dell'Alto Adige svolgono il loro servizio una settantina di agenti venatori. L'area di servizio di ciascuno di loro non può per legge superare i 10.000 ettari. Gli agenti venatori sono esperti di caccia, gestione della selvaggina, malattie della fauna selvatica, miglioramento degli habitat, armi, igiene della selvaggina, cani da caccia, normativa venatoria e lavoro in riserva. Il loro campo d'azione è di ampio raggio. Oltre a controllare l'attività venatoria, in estate tagliano il fieno per foraggiare i caprioli durante l'inverno; all'inizio dell'estate coordinano il salvataggio dei capriolettì prima dello sfalcio dell'erba; in primavera e in estate partecipano ai censimenti delle popolazioni selvatiche, che sono alla base della pianificazione dei prelievi.

L'autunno è per loro alta stagione: quando si concentra il periodo venatorio, i loro cellulari non tacciono nemmeno per un quarto d'ora, non c'è quasi cacciatore che non abbia bisogno di qualcosa dall'agente venatorio competente per la sua zona. Oltre a questo, ci sono gli incidenti stradali con animali selvatici per i quali sono chiamati a intervenire. Non ci sono quindi orari di lavoro regolari, per questo gli agenti venatori altoatesini amano affermare scherzosamente di essere "sempre in servizio, a dormire mai".

In Alto Adige la popolazione dei cervi viene censita annualmente.

Pianificazione dei prelievi

In Alto Adige vengono elaborati piani di prelievo per la selvaggina ungulata, il fagiano di monte, la pernice bianca e la coturnice. Questi si basano sui conteggi, analisi degli abbattimenti, indicatori biologici della condizione e, soprattutto, sulla sostenibilità degli habitat. La commissione per i piani di prelievo è composta da rappresentanti dell'Associazione Cacciatori, dell'Unione degli agricoltori, dell'Ufficio Caccia e pesca, della Ripartizione foreste, della Ripartizione agricoltura e delle riserve di caccia private.

Nel caso del capriolo, del cervo e del camoscio gli abbattimenti non dovrebbero restare significativamente al di sotto di quanto stabilito dalla commissione, al fine di regolare le popolazioni di selvaggina come auspicato dagli agricoltori e dai silvicoltori. Nel caso dei galliformi, invece, i piani di prelievo fissano un limite massimo che non può essere superato.

I cacciatori si rimboccano le maniche

I cacciatori altoatesini si impegnano in molti modi a favore della natura e della selvaggina, dedicando numerose ore di volontariato.

Salvataggio dei caprioletti

Ogni anno, durante la fienagione, numerosi caprioletti e altri giovani animali selvatici vengono feriti o uccisi dalle falciatrici. Insieme agli agricoltori, la comunità dei cacciatori si sforza di salvare il maggior numero possibile di caprioletti da questo triste destino. In media, i cacciatori dedicano più di 5000 ore di volontariato all'anno, salvando ben 750 piccoli di capriolo.

Preservare gli habitat

Il degrado dell'habitat è la causa principale del declino di molte specie animali e vegetali. I cacciatori altoatesini, all'interno delle loro riserve di caccia, sono attivamente impegnati nella conservazione e nel miglioramento degli habitat della fauna selvatica. Ogni anno la comunità venatoria investe diverse migliaia di ore di volontariato in questi progetti. Una breve presentazione di alcune singole azioni è disponibile sul sito Internet dell'Associazione: **www.jagdverband.it/it/conservazione-habitat/**

Reintroduzione dello stambecco

Le montagne dell'Alto Adige offrono ancora alcuni habitat potenzialmente favorevoli per lo stambecco. Per sostenere il diffondersi di questi abitanti dell'alta montagna, nel 2015 sono stati avviati dei progetti di ripopolamento nelle Alpi Sarentine e in Val d'Ultimo. Agenti venatori e i cacciatori prelevano giovani animali da colonie adatte e li rilasciano nei luoghi dove si vuole reintrodurre lo stambecco.

Prevenzione degli incidenti stradali con la fauna selvatica

Statisticamente parlando, ogni giorno in Alto Adige avvengono due collisioni con cervi o caprioli. Molte riserve di caccia sono attive nel campo della prevenzione degli incidenti con la selvaggina e installano riflettori ai lati della strada che, al sopraggiungere di un veicolo, riflettono il fascio luminoso dei fari sul terreno circostante, in modo da far desistere il capo selvatico dal saltare improvvisamente sulla strada.

Condivisione delle gioie della caccia

I cacciatori vivono bei momenti a contatto della natura e amano condividerli con gli altri. Molte riserve di caccia partecipano alle feste popolari dove diffondono informazioni sulla fauna selvatica, sulla natura e sui boschi, organizzano cene di beneficenza a base di selvaggina e accompagnano le classi scolastiche alla scoperta della natura.

In alto a sinistra: ogni anno cacciatori, agenti venatori e agricoltori salvano centinaia di caprioletti dalla morte causata dalle falciatrici.

In alto a destra: quando i pascoli alpini vengono abbandonati, la vegetazione si richiude e li ricopre. Molte riserve di caccia sono impegnate nella conservazione dei pascoli alpini, importanti habitat per molte specie animali e vegetali.

A sinistra: singoli giovani esemplari vengono prelevati da colonie di stambecchi particolarmente numerose per ricollocarli in nuovi habitat.

In basso a sinistra: soprattutto al crepuscolo può succedere che gli animali selvatici corrano inaspettatamente sulla strada.

In basso a destra: con pellicce, mantelli, corna e trofei i cacciatori di Chiusa rendono la caccia tangibile anche ai non cacciatori.

Ogni anno gli incidenti stradali con la fauna selvatica provocano 2.000.000 di euro di danni materiali.

Relazioni pubbliche – comunicare la caccia al mondo esterno

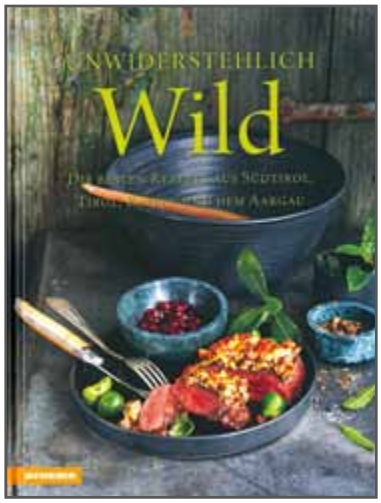
L'Associazione Cacciatori Alto Adige diffonde conoscenza sulla selvaggina e sulla caccia nelle sue molteplici sfaccettature.

Il Giornale del Cacciatore

La rivista dell'Associazione Cacciatori Alto Adige si rivolge a più di 7400 cacciatori altoatesini, ma anche agli amanti della natura e alle persone interessate. Viene pubblicato 4 volte l'anno e offre informazioni attuali sulla caccia e sulla fauna selvatica, sui corni da caccia, sulla cinofilia venatoria, rapporti dalle riserve di caccia e molto altro. Il Giornale del Cacciatore (Jägerzeitung) è interamente prodotto dallo staff del nostro ufficio, dai testi all'impaginazione.

www.jagdverband.it

Anche il sito WEB dell'ACAA si propone con un'immagine fresca e moderna. Offre informazioni aggiornate, un servizio online completo e informa anche i non cacciatori sull'attività venatoria in Alto Adige. Buona navigazione nel nostro sito Internet!



Manuale di preparazione all'esame venatorio

Da molti anni il volume "Conoscere la selvaggina" è stato usato come manuale di preparazione all'esame venatorio in Alto Adige. Insieme all'appendice di approfondimento "Il diritto venatorio in Alto Adige", contiene tutti gli argomenti che il futuro cacciatore deve padroneggiare e offre anche ai non cacciatori una ricchezza di informazioni interessanti.

Il libro di cucina "Unwiderstehlich Wild"

La carne di selvaggina è ricca di acidi grassi insaturi, proteine, ferro e priva di ormoni e antibiotici. Un alimento sano e sostenibile, dunque, quello che i cacciatori portano in tavola. Nel libro di cucina a base di selvaggina "Unwiderstehlich Wild" sono state raccolte le migliori ricette dell'Alto Adige, del Tirolo, della Baviera e dell'Argovia. Ogni regione è rappresentata con 10 ricette tipiche. Il libro è disponibile in lingua tedesca.

Conoscere le malattie della fauna selvatica

Il pratico vademecum è stato prodotto dal team dell'Associazione Cacciatori Alto Adige in collaborazione con il noto veterinario stiriano, il docente universitario Dr. Armin Deutz, e con l'Associazione Cacciatori Trentini. Pensato per lo zaino del cacciatore, è sempre a portata di mano quando sorgono dubbi in merito alle malattie della fauna selvatica, all'igiene della selvaggina e alla corretta eviscerazione.

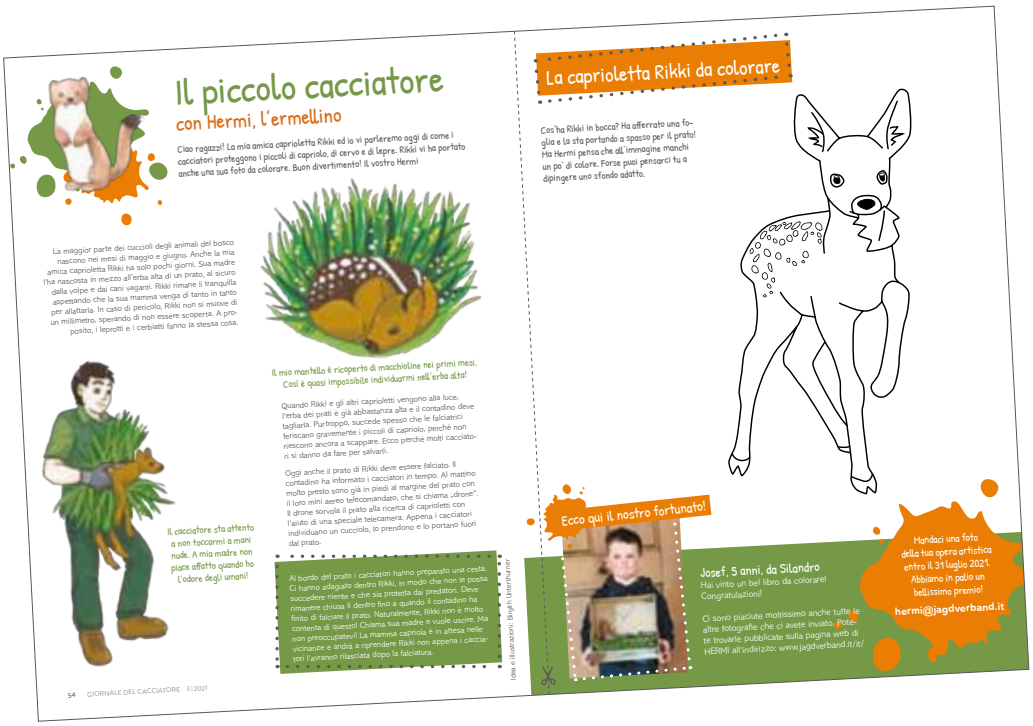
L'ACAA partecipa regolarmente agli incontri nazionali e internazionali e organizza essa stessa convegni e conferenze.

Educazione ambientale

Molti cacciatori sono parte attiva nell'educazione ambientale e accompagnano gruppi scolastici nella natura. Con loro vanno alla scoperta dei segreti del bosco e della selvaggina e, attraverso il gioco, risvegliano nei giovani l'interesse per l'ambiente naturale delle nostre montagne.

La comunità venatoria altoatesina sente proprio il compito di avvicinare i bambini e ragazzi alla natura e di far comprendere loro il ruolo e i compiti della caccia. Ogni anno molte cacciatrici e cacciatori accompagnano numerose classi scolastiche alla scoperta dei nostri boschi e realizzano piccoli progetti con gli studenti e i professori.

Sotto: dal 2021 in ogni numero del Giornale del Cacciatore una doppia pagina è dedicata ai bambini.



Il piccolo cacciatore
con Hermi, l'ermellino

Ciao ragazzi! La mia amica caprioletta Rikki ed io vi parleremo oggi di come i cacciatori proteggono i piccoli di capriolo, di cervo e di lepre. Rikki vi ha portato anche una sua foto da colorare. Buon divertimento! Il vostro Hermi

La maggior parte dei cuccioli degli animali del bosco nascono nei mesi di maggio e giugno. Anche la mia amica caprioletta Rikki ha solo pochi giorni. Sua madre l'ha nascosta in mezzo all'erba alta di un prato, al sicuro dalla volpe e dai cani vaganti. Rikki rimane lì tranquilla aspettando che la sua mamma venga di tanto in tanto per allattarla. In caso di pericolo, Rikki non si muove di un millimetro, sperando di non essere scoperta. A proposito, i leprotti e i cerbiatti fanno la stessa cosa.

Il mio mantello è ricoperto di macchioline nei primi mesi. Così è quasi impossibile individuarmi nell'erba alta!

Quando Rikki e gli altri caprioletti vengono alla luce, l'erba dei prati è già abbastanza alta e il contadino deve tagliarla. Purtroppo, succede spesso che le falciatrici feriscano gravemente i piccoli di capriolo, perché non riescono ancora a scappare. Ecco perché molti cacciatori si danno da fare per salvarli.

Oggi anche il prato di Rikki deve essere falciato. Il contadino ha informato i cacciatori in tempo. Al mattino molto presto sono già in piedi al margine del prato con il loro mini aereo telecomandato, che si chiama „drone". Il drone sorvola il prato alla ricerca di caprioletti con l'aiuto di una speciale telecamera. Appena i cacciatori individuano un cucciolo, lo prendono e lo portano fuori dal prato.

Il cacciatore sta attento a non toccarmi a mani nude. A mia madre non piace affatto quando ho l'odore degli umani!

Ai bordo del prato i cacciatori hanno preparato una cesta. Ci hanno adagiato dentro Rikki, in modo che non le possa succedere niente e che sia protetta dai predatori. Deve rimanere chiusa lì dentro fino a quando il contadino ha finito di falciare il prato. Naturalmente, Rikki non è molto contenta di questo! Chiama sua madre e vuole uscire. Ma non preoccupatevi! La mamma caprioletta è in attesa nelle vicinanze e andrà a riprendere Rikki non appena i cacciatori l'avranno rilasciata dopo la falciatura.

Idee e illustrazioni: Birgit Unterburner

54 GIORNALE DEL CACCIATORE 3|2021

La caprioletta Rikki da colorare

Cos'ha Rikki in bocca? Ha afferrato una foglia e la sta portando a spasso per il prato! Ma Hermi pensa che all'immagine manchi un po' di colore. Forse puoi pensarci tu a dipingere uno sfondo adatto.

Ecco qui il nostro fortunato!

Josef, 5 anni, da Silandro
Hai vinto un bel libro da colorare! Congratulazioni!

Ci sono piaciute moltissimo anche tutte le altre fotografie che ci avete inviato. Potete trovarle pubblicate sulla pagina web di HERMI all'indirizzo: www.jagdverband.it/it/

Mandaci una foto della tua opera artistica entro il 31 luglio 2021. Abbiamo in palio un bellissimo premio!
hermi@jagdverband.it

L'ermellino Hermi è la mascotte dell'Associazione Cacciatori Alto Adige. Fa conoscere ai bambini i suoi amici, gli animali selvatici, e propone sempre nuove idee per colorati disegni e lavoretti manuali.

Caccia e scienza

La comprensione delle interazioni tra la fauna selvatica, i loro habitat e gli esseri umani è il prerequisito fondamentale per la protezione sostenibile delle specie animali e vegetali. L'Associazione Cacciatori Alto Adige accompagna e sostiene gli studi scientifici.

Tesi di master

L'associazione venatoria è anche un punto di contatto per gli studenti che stanno scrivendo le loro tesi di master sull'ecologia della fauna selvatica o su argomenti di caccia. Sono sostenuti dalla preparazione dei nostri esperti e dei cacciatori nelle riserve di caccia.

Per la sua tesi di master una studentessa dell'Università di Bolzano e Innsbruck ha studiato il comportamento spaziale degli stambecchi introdotti nel 2015 in Val Sarentino. Allo scopo, gli esemplari sono stati dotati di radiocollari GPS.

Studio "Landschaft im Visier"

È partito nel 2015 questo progetto dell'Istituto per l'ambiente alpino dell'Eurac Research di Bolzano in collaborazione con l'Ufficio Caccia e pesca e l'Associazione venatoria altoatesina. Approfondisce i temi legati ai cambiamenti del paesaggio negli ultimi 150 anni e ai loro effetti sulle popolazioni di selvaggina cacciabile.

I risultati – in lingua tedesca – sono stati pubblicati in un opuscolo. Le mappe mostrano la distribuzione spaziale delle specie di selvaggina cacciabili in Alto Adige 150 anni fa e i cambiamenti nel tempo. L'opuscolo è disponibile presso l'ufficio dell'Associazione Cacciatori Alto Adige.

Monitoraggio della fauna

È importante sapere come si sviluppa negli anni la consistenza delle popolazioni di selvaggina, per mantenerle sane e garantire una caccia sostenibile. I censimenti sono effettuati in collaborazione con l'Ufficio Caccia e pesca. Anche gli agenti venatori e i cacciatori sono attivamente coinvolti nei conteggi di galliformi, camosci, cervi e marmotte.

Pernice bianca e coturnice

Dal 2008, in Alto Adige, queste due specie di galliformi vengono censite annualmente. La lunga serie di dati fornisce nel tempo informazioni preziose sul trend di sviluppo e sulla distribuzione di questi due uccelli. Per la coturnice, i conteggi primaverili vengono effettuati con richiami acustici, mentre per la pernice bianca i conteggi estivi vengono effettuati utilizzando anche cani da ferma. I conteggi costituiscono la base della cosiddetta valutazione di incidenza. Questa perizia dell'Ufficio Caccia e pesca è un prerequisito per l'elaborazione dei piani di prelievo per i galliformi cacciabili. La caccia a queste specie è infatti giustificabile solo se il prelievo venatorio è significativamente inferiore al successo riproduttivo dell'anno in corso.

Camoscio

Gli animali non rispettano i confini territoriali… Per ottenere informazioni sullo sviluppo della popolazione di camosci, molte riserve di caccia si uniscono in cosiddetti comprensori di gestione e censiscono i camosci in grandi aree contigue. Questo modo di procedere è particolarmente importante per questa specie selvatica, minata dalle malattie e dai cambiamenti climatici. L'ACAA sostiene le riserve di caccia nella pianificazione dei monitoraggi.

Marmotta

Dal 2018, a livello provinciale, i censimenti di questo roditore alpino sono obbligatori in selezionate aree rappresentative. Il conteggio è il presupposto per esercitare la caccia a questa specie.

Cervo

La consistenza della popolazione di cervi in Alto Adige viene rilevata tramite il censimento notturno con i fari. Il conteggio ha luogo in primavera. In questo periodo, gli altipiani coperti di neve non offrono ancora cibo adatto a questi ungulati, mentre nel fondovalle i primi prati stanno rinverdendo. Questo attira gli animali verso le aree aperte a bassa quota, dove è più semplice contarli. È in questo modo che da 20 anni si osserva l'evoluzione della popolazione altoatesina di cervi.

Collisioni con la fauna selvatica

L'ufficio dell'associazione venatoria raccoglie tutte le segnalazioni di incidenti stradali che vedono coinvolti capi di selvaggina in provincia. I luoghi dell'incidente sono mappati e le specie di selvaggina coinvolte annotate. Nel corso degli anni, si possono identificare i tratti di strada con i più frequenti incidenti con la selvaggina, dove le riserve di caccia e il servizio stradale possono poi prendere misure preventive contro le collisioni con la fauna selvatica. I dati mostrano anche in quali periodi dell'anno questi incidenti stradali sono più frequenti e quali specie di selvaggina sono particolarmente coinvolte.

Conoscere consistenza e stato di salute delle popolazioni di selvaggina è alla base di una pratica venatoria sostenibile.

In alto: in estate, le pernici bianche sono quasi invisibili grazie al loro buon mimetismo. Senza cani da ferma adatti, il loro monitoraggio sarebbe impossibile.

In alto a sinistra: le marmotte a volte causano danni considerevoli ai pascoli alpini e alle infrastrutture. Sulla base dei dati risultanti dal monitoraggio, singoli individui possono essere prelevati da tali aree senza mettere in pericolo la popolazione.

In basso a sinistra: I cervi e i caprioli in particolare sono vittime del traffico stradale. Localizzando gli incidenti, l'associazione venatoria può identificare i luoghi dove gli incidenti sono particolarmente frequenti.

Cultura e tradizioni venatorie da conservare, vivere e mostrare con orgoglio anche ai tempi moderni.

Sopra: Il corno Parforce è molto amato fra i suonatori di corno da caccia altoatesini.

In basso a sinistra: l'addestramento inizia molto presto.

In basso a destra: dopo aver superato il test, questi conduttori di cani da caccia e i loro segugi tirolesi saranno chiamati a numerosi interventi.

Cane e corno - sulle tracce della tradizione

La musica dei corni e l'abbaiare dei cani… anche questi suoni fanno parte dell'esperienza venatoria. Il suono del corno da caccia e la cinofilia venatoria consolidano il valore della caccia come bene culturale.

Cinofilia venatoria

Per più di 15.000 anni, il cane e l'uomo sono andati a caccia insieme. Con il suo fine olfatto e la sua incredibile resistenza, il cane completa il cacciatore in modo perfetto. Diverse razze canine supportano il cacciatore in una grande varietà di compiti. Particolarmente importanti sono i cani da traccia. Sono in grado di seguire le tracce e di trovare gli animali selvatici feriti durante la caccia o negli incidenti stradali. Si parla in questo caso di ricerca, o recupero, di selvaggina ferita. In Alto Adige, i cani sono abilitati alla ricerca dopo un addestramento costante di almeno un anno e il superamento di un esame riconosciuto a livello internazionale. Recentemente, anche i conduttori di cani seguono un apposito percorso di addestramento.

Ulteriori informazioni sull'**Associazione dei suonatori di corno da caccia e l'Associazione dei conduttori di cani da lavoro e da traccia altoatesini (VSSGF)** si trovano sul sito www.jagdverband.it

Il corno da caccia

In Alto Adige questo filone della cultura venatoria è relativamente giovane. Il primo gruppo ufficiale di ottoni è stato fondato solo nel 1966. Oggi è difficile immaginare feste e manifestazioni venatorie senza la suggestiva cornice musicale dei corni da caccia. In tutta la provincia si contano 29 gruppi, per un totale di oltre 250 musicisti.

Essi accompagnano non solo le mostre dei trofei e le celebrazioni di Sant'Uberto, ma anche messe, matrimoni, funerali e molte altre pubbliche manifestazioni. Dalle marce alle fanfare e alla musica sacra, molti brani musicali sono stati composti appositamente per i corni da caccia.

Foto: Renato Grassi

IMPRESSUM

Associazione Cacciatori Alto Adige

Via del Macello 57

39100 Bolzano (Italia)

Tel: +39 0471 061 700

Fax: +39 0471 973 786

E-Mail: info@jagdverband.it

Orari di apertura al pubblico:

Da lunedì a venerdì: dalle 8:30 alle 12

Giovedì anche dalle 14 alle 17

www.jagdverband.it

FSC
www.fsc.org
MISTO
Carta
da fonti gestite in
maniera responsabile
FSC® C010042